

Violenza

FD, cartella 1,2

DAI PROCESSI PER VIOLENZA CARNALE ALLE DENUNCE DI MASSA DELLA VIOLENZA COME NORMALITA' DENTRO LE CASE.

L'aumento generalizzato delle cause di separazione legale rispetto alle separazioni di fatto è il prodotto delle lotte di questi anni contro i casi di violenza eclatanti, lotte che le donne hanno condotto anche dentro i tribunali trasformando i processi per violenza carnale in processi politici contro lo Stato e le sue istituzioni, smascherando il loro ruolo di comando sulle nostre vite.

Di fronte ai casi di stupro e di violenza carnale la magistratura ha cercato di fare credere che si tratti di pochi mostri: certo era compito politico di tutto il M.F. fare chiarezza che stupri e aggressioni si fondano e traggono alimento dalla nostra normalità di violenza quotidiana, dalla nostra normalità di lavoro domestico gratuito; di fronte alle denunce di massa della violenza come normalità dentro le case la magistratura, "spiazzata" dalle lotte delle donne sulla tesi dei pochi mostri, ha il compito di sancire la legge dello Stato che impone il non riconoscimento del lavoro domestico gratuito come rapporto di violenza.

In questo compito lo Stato ha affiancato alla magistratura tutto il suo apparato repressivo-poliziesco per scoraggiare le lotte delle donne che arrivano alla denuncia delle violenze subite nelle case: dai carabinieri che tendono a minimizzare i fatti dicendoci che succede in **tutte le case (da fedeli servitori dello Stato ci ripropongono l'accettazione della normalità della violenza);** ai giudici conciliatori che pratichiamo il terrorismo psicologico sulle donne che chiedono la separazione predicando "una cattiva strada" per i **figli rimasti senza la "si-**

che
cura" guida del padre; agli avvocati ~~fin~~ genere consigliano la remissione della querela "perchè altrimenti i figli pagano a livello sociale la colpa del padre".

Dietro a motivazioni di questo tipo è chiara la volontà politica di convertire, quando possibile, le cause di separazione giudiziale in separazioni consensuali per coprire la normalità di violenza nelle nostre case e per ridurre i margini di soldi in più che ~~veramente~~ attraverso gli strumenti legali possiamo garantire.

Infatti, sempre più le donne scelgono l'uso dei tribunali per le cause di separazione, proprio perchè non vogliono essere consegnate ad una squallida contrattazione di poche lire mensili con l'ex-marito da una posizione di non-potere.

GESTIONE FEMMINILE DEI PROCESSI PER SEPARAZIONE: INDICAZIONI E PROSPETTIVE DI LOTTA.

Alla luce delle esperienze di lotta fin qui condotte dentro ai processi per separazione siamo in grado di vedere i modi seguenti di muoversi per avere più soldi e garanzie possibili (anche a livello di gestione sociale della separazione) per le donne che si separano.

Si tratta di alcune indicazioni che definiamo per punti:

= chiediamo soldi per il lavoro domestico fatto dentro il matrimonio e verificato anche dal lato del fallimento della nostra situazione affettiva (in cui abbiamo spese energie fisiche/psichiche/sessuali) con la prospettiva di avere questi soldi dallo Stato non più come riconoscimento di lavoro domestico già fatto e che dovremo fare all'interno della condizione di donne separate, ma come S.L.D. per tutte le donne (uso dei tribunali come momento di campagna);

- nel caso in cui decidiamo di tenerci i figli, oltre ai soldi per noi vogliamo anche i soldi per il mantenimento dei figli e la disponibilità di una struttura fisica adeguata (loggi casa) per i nostri e i loro bisogni;
- se decidiamo di non tenerci i figli chiediamo soldi anche per il lavoro domestico in più che saremo costrette a fare per gestirci a livello sociale la nostra decisione; dunque vogliamo riconosciuto il fatto di poter decidere della nostra vita;
- stabilire "a rigor di legge" le modalità di pagamento dell'assegno mensile;
- nei casi di separazione giudiziale ci costituiamo parte civile per il risarcimento danni;
- definizione del processo in sede penale prima che in sede civile perchè = più soldi.